

➔ NELLE CRONACHE

L'INTERVISTA

■ CADONI A PAGINA 16

## Il ministro Fedeli

### «Pagheremo scatti a docenti»



Valeria Fedeli e Rosario Rizzuto alla Festa del Pd

“ Più che del numero chiuso dobbiamo discutere di cosa vogliamo fare con le università. Non abbiamo fatto scelte per allargare la possibilità di arrivare a una laurea

“ Blocco del turnover nelle cattedre e povertà delle famiglie incidono sugli scarsi risultati della formazione. E c'è un problema di spazi perciò bisogna investire

## SCUOLA » INTERVISTA AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

# «Non ci sarà emergenza cattedre e pagheremo gli scatti ai docenti»

**Fedeli** in città per la Festa Democratica assicura che l'inizio delle lezioni sarà regolare dovunque «Daremo più posti per la formazione di insegnanti. Ma servono risorse, ora la politica deve scegliere»

Centinaia di cattedre scoperte negli asili e nelle scuole elementari e medie del Veneto; l'emergenza degli insegnanti di sostegno, praticamente introvabili; l'università alle prese con lo sciopero dei docenti e con il rebus del numero chiuso; e per finire il caos vaccini, che si arricchisce di continui colpi di scena. Per qualsiasi ministro dell'Istruzione il mese di settembre è tempo di esami. Per **Valeria Fedeli**, da appena nove mesi alla guida del dicastero, però, la prova della prima campanella si annuncia più ostica del previsto. «Ma almeno se parliamo di cattedre, io mi sento di dire che non ci saranno emergenze», esordisce il ministro, in viaggio verso Padova dove ieri sera ha partecipato alla Festa Democratica. «L'osservatorio non mi segnala ritardi».

**Però la Cisl dice che a fine agosto su 6.224 posti da coprire, ce n'erano da assegnare an-**

**cora 2.811. Può essere davvero un inizio d'anno tranquillo?**

«Sono sorpresa perché la Regione Veneto è sempre molto efficiente. A me risulta che le procedure di assegnazione dei ruoli e delle supplenze si stiano completando. Abbiamo fatto un grande sforzo per avere fin dal primo giorno tutti gli insegnanti al loro posto e per evitare le girandole durante l'anno. Lo dobbiamo a studenti e famiglie».

**C'è invece una grossa difficoltà a reperire insegnanti di sostegno. Su 1.743 necessari, ne sono stati nominati solo 187. E c'è un problema di formazione.**

«C'è un tema fondamentale che è quello della qualità della formazione per il sostegno. Su questo faremo partire immediatamente i corsi di parificazione e specializzazione. L'avevamo previsto, perciò abbiamo dato alle università molti più posti. Mancava la programmazione».

**Parliamo di numero chiuso. La decisione del Tar sulla Statela ha infiammato il dibattito.**

«Su quel caso specifico è ancora da verificare che serva un intervento del ministero perché potrebbe anche emergere che sono stati loro, in forza dell'autonomia che gli è riconosciuta, ad applicare in modo improprio - dico improprio tra virgolette - la legge. A parte questo, io credo che prima di tutto sia giusto discutere che cosa vogliamo dall'università e dai percorsi di formazione e di alta formazione. Viviamo una contraddizione: siamo uno degli ultimi paesi in Europa per numero di diplomati e di laureati ma non abbiamo ancora fatto le scelte necessarie per allargare la possibilità di laurearsi. Bisogna mantenere e qualificare i percorsi e la qualità formativa dei laureati anche in funzione degli sbocchi occupazionali richiesti dall'economia. Sono sempre più richieste persone

competenti formate per le nuove professioni».

**Quanto incide il numero chiuso sullo scarso numero di laureati?**

«Questa correlazione c'è ma non l'unica. Anche il blocco del turnover dei docenti, che è uno degli elementi che tiene alta la qualità della formazione, ha il suo peso. Il rapporto docenti-studenti è importante a tutela della qualità. Solo nel 2018 arriveremo a coprire il cento per cento, ma nel frattempo abbiamo perso tante posizioni».

**Lei ha detto proprio l'altro ieri che un peso ce l'ha anche il reddito delle famiglie italiane, che è sempre più povero.**

«La crisi economica non aiuta le famiglie a iscriverne all'università i propri ragazzi. È per questo che con la legge di stabilità 2017 abbiamo introdotto la no tax area che varrà già da quest'anno. Chi ha un reddito fino ai 13

mila euro non pagherà le tasse. Ci sono poi agevolazioni per le fasce intermedie e abbiamo aumentato le borse di studio. Bisogna allargare la partecipazione e la qualità della formazione in relazione agli sbocchi richiesti dal mercato. In questo senso è importante il decreto sulle lauree professionalizzanti che abbiamo pronto».

**Ha parlato di risorse, ma...**

«La interrompo: voglio dire che c'è anche un problema di spazi per l'università. Ma anche questo ha a che fare con le risorse. Bisogna investire».

**Ecco: si trovano i soldi per gli scatti dei docenti?**

«Ci sto lavorando da aprile. Le condizioni ci sono. Io ovviamente dico di sì. Ma la parola spetta alla politica. Bisogna che tutti riconoscano che è necessario dare un segnale. Tutti devono decidere se per consolidare questa ripresa in atto e non sprecarla è giusto investire nella formazione, perché questo vuol dire valorizzare i giovani».

**Teme che alla fine i soldi non ci saranno?**

«Io sono sempre prudente. Ho lavorato per creare le condizioni migliori. Spero che ora ci sia la volontà. Tutti parlano di innovazione, ma non c'è solo quella tecnologica. Serve anche quella formativa. E non può prescindere da un riconoscimento ai docenti».

**Cristiano Cadoni**



Il rettore Rizzuto, il ministro Fedeli, l'onorevole Narduolo, il dg veneto Beltrame e il dirigente Bergamo (BIANCHI)

